Ieri sera alla Sala Brancaccio riunito l'attivo femminile

Una grande assemblea di donne si impegna a rafforzare il Partito

Delegazioni da tutti i quartieri - In gran numero le ragazze della FGCI - La relazione di Maddalena Accorinti - Ingrao: cacciare Tambroni e imporre una chiara scelta alla D.C. - Il legame tra lotta per la pace ed emancipazione femminile - Fare delle Sezioni centri permanenti di vita organizzata

Ha avuto luogo ieri sera nel salone di Palazzo Brancaccio una grande manifestazione delle donne e delle ragazze comuniste romane. La riunione dello attivo femminile convocata per discutere il seguente odg: « L'azione e l'unità delle masse femminili per battere i nemici della pace e il governo Tambroni » ha registrato infatti una larga e vivace partecipazione di donne e di ragazze della città, cui si sono unite delegazioni della provincia.

Nella sala letteralmente gremita — molte delle intervenute si accalcavano fuori le porte del salone — facevano spicco enormi mazzi di garofani e rose rosse che le donne di alcune sezioni avevano preparato per offrire alla Presidenza e personalmente al compagno Togliatti, di cui era annunciata la partecipazione. Quando, all'inizio della riunione è stato dato l'annuncio che, causa una lieve indisposizione l'on Togliatti aveva dovuto rinunciare ad intervenire, l'assemblea ha espresso il desiderio che al leader del Partito fosse inviato insieme con un profumato cesto di fragole e un gran mazzo di rose, offerti dalla delegazione di Nemi, il saluto e l'augurio delle donne comuniste.

Eletta la Presidenza, alla quale sono stati chiamati i compagni Ingrao, Bufalini e i compagni Di Giulio, Natoli, Modica, Nella Marcellino, Marisa Rodano, Maria Michetti, ha preso la parola per la relazione introduttiva la compagna Maddalena Accorinti, del Comitato Direttivo della Federazione romana.

La compagna Accorinti, dopo aver rilevato che le lotte sindacali avvenute in questo ultimo anno, come la vivacità del dibattito che tra le donne si è avviato in occasione della crisi governativa ed ultimamente in occasione del sabotaggio americano alla conferenza al vertice, testimoniano d'una sempre maggiore maturazione della coscienza sociale fra le masse femminili della nostra città, ha affermato che è compito delle comuniste romane saper cogliere questi momenti e questi atteggiamenti favorevoli per istituire un contatto permanente con tutte le donne.

Occorre intervenire con chiarezza, con coraggio, ha detto Maddalena Accorinti, saper suscitare l'azione rivendicativa e la discussione anche là dove esse sembrano meno facili.

Il tema dell'interesse politico delle masse femminili romane è del resto tornato in tutti gli interventi che hanno seguito la relazione introduttiva. La compagna Picchianti di Latino Metronio, D'Alessandro della Marranella, Morici della sezione del Forlanini e Renata Casciani, responsabile provinciale delle ragazze della FGCI, hanno dato attraverso il racconto di interessanti esperienze di lavoro la misura di questa partecipazione delle donne e delle ragazze ai temi di alcune tra le più grosse lotte politiche; la lotta per la pace, per l'emancipazione, per la parità salariale.

A questo stesso filone si è ricollegato, infine, il compagno Ingrao nel suo intervento conclusivo. Bisogna far piazza pulita, egli ha detto tra gli applausi dell'assemblea, di quel concetto arretrato che vorrebbe le donne estraniate dalla politica, assenti dalla lotta per il rinnovamento del Paese. Bisogna convincere le donne, e non solo loro, che il peso del loro ingresso nell'agone della battaglia politica è decisivo per le sorti di questa battaglia. La emancipazione femminile, ha affermato Ingrao, non è un fatto che interessa solo le donne, essa interessa tutti i lavoratori, tutto lo schieramento democratico, poichè è un elemento essenziale di avanzamento e di progresso.

Il compagno Ingrao dopo aver sottolineato l'inscindibile legame che oggi esiste tra lotta in difesa della pace e contro l'imperialismo americano, che vuole di nuovo far prevalere la politica della « danza sull'orlo dell'abisso », con ogni battaglia per la democrazia e la libertà nel nostro Paese, ha poi fissato a tre diverse scadenze gli obiettivi di lavoro che si pongono al Partito nei prossimi mesi: la battaglia in Parlamento attorno alla presentazione dei bilanci dello Stato; la formazione di un nuovo governo; le elezioni amministrative che si terranno in autunno (una grande battaglia per cacciare Ciocetti e dare a Roma un'amministrazione onesta).

In ordine ad ognuno di questi obiettivi, Ingrao ha affermato che importanza massima riveste la spinta popolare per una soluzione democratica: solo una mobilitazione delle masse, una pressione costante, decisa e unitaria delle forze del lavoro e della democrazia potrà infatti costringere la Democrazia cristiana ad affrontare quella scelta politica che essa ha ancora una volta evitato con la formula del « governo amministrativo ». Bisogna che la battaglia per i bilanci sia conclusa entro il termine legale del 31 luglio, che subito dopo il governo Tambroni si dimetta, che la DC sia costretta a pronunciarsi: prima delle elezioni definitivamente e si assuma così le sue responsabilità di fronte all'elettorato. Mesi di grande impegno politico, di intensa attività sono, dunque, di fronte a noi. La situazione italiana è giunta ad un punto nodale di estrema importanza: la situazione può essere modificata.

Per affrontare questa lotta e per volgerla alla soluzione auspicata, però, ha concluso Ingrao occorre che il Partito sia sempre più forte e combattivo. Anche tra le donne noi dobbiamo rafforzare le nostre posizioni, dobbiamo reclutare nuove iscritte, attivizzare al massimo le compagne: occorre che le sezioni e le cellule del Partito divengano, in tutti i quartieri della nostra città, dei centri permanenti di vita organizzata.

Uno scorcio del salone Brancaccio durante il convegno; in fondo la presidenza

La tragedia di Pietralata ha commosso tutta la città

Quaranta morti nei cantieri in pochi mesi Lunedì i lavoratori in sciopero per un'ora

Il sindacato di categoria ha chiesto un incontro al prefetto e all'associazione costruttori — Ferma denuncia del compagno Giunti in Consiglio comunale — A Regina Coeli il progettista e il proprietario del cantiere

Gli edili della città e della provincia sciopereranno lunedì prossimo per un'ora, dalle 13 alle 14. La manifestazione di lotta avrà il carattere di una energica protesta contro la violazione costante delle norme antinfortunistiche — lo ultimo tragico episodio di Pietralata rappresenta l'ennesima e sanguinosa riprova di tale realtà — e contro il supersfruttamento. I lavoratori intendono inoltre sollecitare energicamente un maggiore controllo sulle condizioni di lavoro da parte degli organismi competenti e l'inizio di trattative.

Dopo la sciagura, dopo l'orribile morte dei manovali Rosario Frucl e Bruno Caruso sepolti vivi dalle cunicellate di terra di quel malfermo terrapieno crollato, a Pietralata è venuto il dolore. E il dolore, dalla borgata, ha raggiunto la città, con le commosse cronache dei giornali e le angosciate parole di muratori edili, uomini che, purtroppo, lavorano con il pericolo come compagno. Via della Mentorella, dove fino a poche ore fa i vigili del fuoco hanno sudato per trattenere le frane, è sbarrata al traffico. L'attraversa qualche transenna di legno, dipinta a mano di rosso e di bianco, o c'è anche un cartello, che invita a tenersi alla larga. Intorno, qualche bambino, delle donne, muratori, un carabiniere. Pochi metri più avanti, in una palazzina stinta che appare baracca tra le baracche, piange Fiorinda Bottoni. Suo figlio è in carcere, col gruista Luigi Palombi, per duplice omicidio colposo: e, al di là della finestra, c'è la fossa scavata dalle vittime.

Questa tragedia del lavoro ha colpito anche per la sua assurdità, perchè poteva essere evitata con qualche tavola e un po' di puntelli. L'arresto di Nicola Cirulli, il proprietario del terreno, e del progettista di quella casetta che forse non verrà più costruita è stato senza reazioni. Lo sanno tutti: i primi colpevoli, per il Codice penale, sono loro; era loro dovere proteggere la vita degli operai che avevano assunto. Ma tutti sanno anche che le responsabilità vere stanno più in alto: e sono più gravi. C'è tutto un sistema da riformare, da controllare, da seguire: un sistema creato dai costruttori sul filo della legge, spesso contro la legge, per aumentare il guadagno col supersfruttamento e, in definitiva, con la vita stessa dei lavoratori.

In questi ultimi mesi, oltre 40 edili, hanno perduto la vita e altre centinaia sono rimasti invalidi in infortuni sul lavoro. In tutta Italia, i morti sono mille all'anno, i feriti decine di migliaia: e una Marcinelle che non esplode in un attimo, ma giorno dopo giorno, inesorabilmente, matura in uno squallido elenco di vittime. Le statistiche sono fatte di cifre: perciò sono fredde e appaiono lontane e staccate dalla realtà. Ma proviamo a ritrovare in loro quel contenuto umano che sulla carta hanno perduto e che pure le forma, allora in noi resterà posto solo per lo sbigottimento, la collera, lo sdegno. Citiamo a caso, da un documento dell'INAIL: 1102 morti nell'industria in sette anni (dal 1951 al 1958), oltre 240 mila feriti, 34 mila 659 gli invalidi, 38 i lavoratori uccisi dalle malattie professionali. E' un quadro agghiacciante, che atterrisce: ma daranti al quale l'Ispettorato del lavoro, l'Enpi e lo stesso ministero sembrano rimanere insensibili.

Una domanda tormenta: perchè tante vittime? La risposta è conosciuta da tutti, da anni, e anni: l'hanno data le organizzazioni sindacali, più volte, con rinnovata forza ad ogni denuncia per vincere la complice insensibilità di chi ha i mezzi per agire e non li usa. C'è la continua violazione delle norme antinfortunistiche, compiuta dalle imprese costruttrici grazie all'insufficiente ed inefficace controllo dell'Ispettorato del lavoro. C'è la sorveglianza che manca nei cantieri appaltati dagli enti pubblici. Ci sono gli illegali risparmi sul materiale per aumentare i già favolosi profitti. Ci sono i subappalti e i sistemi di cottimo, palesi o mascherati, che conducono all'aumento dei ritmi di lavoro, al supersfruttamento della manodopera, al lavoro spesso compiuto mettendo coscientemente a repentaglio vite umane.

Con questa situazione tragica davanti agli occhi, l'arresto di Nicola Cirulli e Luigi Palombi e la condanna che verrà, non hanno quasi importanza: non risolveranno un problema che troppo spesso s'insanguina. E' necessario, per respirare tranquilli, che il governo intervenga: che il ministero e l'Ispettorato del Lavoro facciano il loro dovere, intensifichino controlli nei cantieri edili e colpiscano duramente chi viola le leggi antinfortunistiche.

Questo vogliono i 60 mila edili di Roma: di questa accorata e pur ferma voce si è fatto interprete il Sindacato di categoria aderente alla CGIL. E' stato chiesto un incontro al Prefetto, è stato chiesto un incontro all'Associazione costruttori in Campidoglio, il compagno Aldo Giunti, segretario della Camera del Lavoro, ha richiamato l'attenzione del Consiglio comunale sulla sciagura di Pietralata e sul tributo di sangue che i lavoratori pagano per costruire la città nella quale viviamo, ed ha chiesto, come già in passato in decine, che le imprese responsabili di violazioni alle leggi antinfortunistiche venGano escluse dalle gare d'appalto bandite dall'Amministrazione e che vi sia maggior cautela nella concessione delle licenze di costruzione.

Ma problema si allaccia a problema. Rosario Frucl e Bruno Caruso facevano parte di quei 306 mila non residenti, di quei 300 mila cittadini che in Campidoglio ci si ostina a considerare « clandestini », ignorando persino le sentenze della Magistratura e il voto del Senato. Come tutti gli altri, per un « pezzo di carta » rifiutato, per non morire di fame, erano stati costretti ad accettare qualsiasi lavoro.

Gli edili lunedì scendono in sciopero per protestare contro lo stillicidio dei mortali infortuni sul lavoro che insanguinano i cantieri di costruzione della città e della provincia

L'orario dei negozi per domani

Domani festività dell'Ascensione — tutti i negozi del settore abbigliamento, arredamento e merci varie resteranno chiusi per l'intera giornata.

I negozi del settore alimentare saranno aperti sino alle ore 13 senza limitazione di vendita per alcun genere alimentare.

Il Partito

Circoscrizioni

Oggi: Garbatella, ore 20, attivo della circoscrizione EUR, con Colonna. Marranella, ore 20, attivo della circoscriz. Casilina Nord, con Natoli; Monte Sacro, ore 20, attivo della circoscrizione Nomentana, con Bacchelli. Mazzini, ore 20 attivo della circoscrizione Flaminia, con Tau.

Conferenze

Conferenze sul tema. « Di chi la colpa se il vertice è fallito ? », si terranno oggi a: Porta Maggiore (cellule aziendali), ore 18, con Giuseppe Roich. Testaccio, ore 20, Enzo Roggi. Marranella, ore 20, Luciano Lusvardi; S. Giovanni, ore 20, con Franco Coppa; Genzano, ore 19, con Franco Calamandrei. Genazzano, ore 20, comizio con Gianni Gandolfo.

Amici dell'Unità

I comitati direttivi delle sezioni e delle cellule, prenotino questa sera le copie dell'« Unità » per la diffusione di domani giorno festivo.

Piccola cronaca

L GIORNO

Oggi: mercoledì 25 maggio 1960 (146-220) Onomastico: Urbano. Il sole sorge alle 4.45 e tramonta alle 19.55 Luna nuova oggi.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati: maschi 85, femmine 93, nati morti 1. Morti: maschi 34, femmine 28, dei quali 10 minori di sette anni. Matrimoni trascritti: 23

— Meteorologico. La temperatura di ieri minima 14, massima 26.

ARRESTATA entro 5 giorni

La caduta dei capelli sarà sicuramente arrestata entro cinque giorni, usando la nuova lozione tonica al BETA-NOL di recente scoperte. E' scientificamente accertato che la perdita dei capelli è in gran parte dovuta ad una insufficiente nutrizione ai bulbi pilliferi ed alla forfora che ne soffoca la cute. La lozione BETA-NOL, attivata dall'acido pantotenico, da cheratina e da nuove sostanze di recente scoperta, eccita una maggior irrorazione sanguigna alla cute, apportando ai bulbi pilliferi le sostanze nutritive atte a rafforzare i capelli fragili, stimolarne la crescita ed eliminare la forfora. Non perdete le speranze! Voi siete ancora in tempo a salvare i vostri capelli. Usate subito la lozione BETA-NOL.

Fate quest'ultima prova con BETA-NOL e dopo pochi giorni constaterete la sorprendente efficacia di tale nuovo prodotto. I capelli non cadranno più, la forfora sarà sparita e la vostra capigliatura diventerà più giovane e forte.

BETA-NOL trovasi in vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

ROMA: Profumeria Baiocchi, via Volturno, 24 - Profum. Valentini, via Serpenti, 129 - Profum. Molinari, via Flaminia n. 51 - Profarm, via della Scrofa, 90 - Profum. Pellis, corso Trieste, 151 - Profum. Zichichella, via G. Carini 43 - Farmacia Centrale, piazza Cola di Rienzo - Farmacia Roberts, via del Corso. **GUIDONIA:** Profumeria Bracchitta, piazza Matteotti. **FRASCATI:** Profumeria Muratori, Galleria, 13. **LATINA:** Profumeria Muzio, corso Repubblica, 81. **GAETA:** Profumeria « La Parisienne », via Bonomo, 12.

Dopo la discussione della mozione delle sinistre

Unanime il Consiglio comunale chiede le elezioni amministrative in ottobre

Isolati, nel dibattito, De Marsanich e il capo gruppo dc — Gli interventi di Gigliotti e Natoli — Votato un o.d.g. concordato tra tutti i gruppi

Il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità, nella seduta di ieri sera, un ordine del giorno che fa voti perchè le elezioni amministrative, nella nostra città, si tengano entro il mese di ottobre prossimo. All'approvazione di tale ordine del giorno si è pervenuti dopo che una mozione, presentata dal compagno Gigliotti e dai consiglieri Grisolia (PSI), Smith (Indipendente di sinistra) e Borruso (PRI) aveva suscitato una vivace polemica nella quale si erano trovati isolati il fascista De Marsanich e il capo gruppo della D.C. Lombardi. Il primo ha assunto un atteggiamento che sostanzialmente dimostrava pieno disprezzo per le elezioni; il secondo si è trincerato dietro una posizione qualunquista definendo inutile la votazione sull'argomento. Nel corso della discussione, i consiglieri Gigliotti (PCI), Comandini (PSI), Natoli (PCI) e Bozzi (PLI) avevano aspramente criticato il rinvio delle elezioni amministrative, voluto, contro il disposto della legge, dal partito di governo.

Il compagno Gigliotti, in particolare, illustrando la mozione, dopo aver deprecato in linea generale l'abitudine, invalsa nel partito di governo, di rispettare la legge elettorale solo quando ad esso fa comodo, ha messo in evidenza come la necessità di indire i comizi elettorali alla scadenza del mandato, si poneva in modo particolare per la città di Roma, a seguito della situazione che si era venuta determinando in seno alla Giunta capitolina. Gigliotti ha ricordato i fatti politici che hanno caratterizzato la vita capitolina (l'uscita dalla Giunta dei socialdemocratici, e dei repubblicani) per finire all'ultimo scandaloso episodio che ha bloccato per due mesi la funzionalità del Consiglio, mentre la vita amministrativa della Capitale ha finito per essere condizionata dal gruppo missino.

Il liberale Bozzi aveva affermato, tra l'altro, che non aveva alcuna difficoltà a sottoscrivere la mozione illustrata dal compagno Gigliotti.

Dopo una vivace discussione, nel corso della quale il capo gruppo del MSI e il capo della DC assumevano le posizioni che abbiamo già riferite, il sindaco invitava i capi gruppo a stilare un ordine del giorno comune. L'invito era accolto e, al termine della seduta, veniva presentato e approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno firmato dai consiglieri Bernardini, Natoli, Ambrosi, De Magistris, Grisolia, Bozzi, Smith e Aureli: « Il Consiglio comunale di Roma, considerato che è già trascorso il termine di legge entro il quale avrebbero dovuto essere convocati i comizi elettorali per il rinnovo dell'Amministrazione comunale, fa voti, affinchè, in armonia con la determinazione adottata in sede parlamentare, le elezioni amministrative abbiano luogo nella città di Roma entro il prossimo mese di ottobre, e invita il sindaco a rappresentare tali voti agli organi competenti ».

Tra le numerose deliberazioni discusse nel corso della seduta, il Consiglio comunale ne ha approvata all'unanimità, la n. 1100 e la n. 1101, con le quali si stabilisce di intitolare due strade di Roma rispettivamente all'indimenticabile compagno Giuseppe Di Vittorio e a Benedetto Croce.

La questione delle dimissioni dell'on. Leone Cattani da consigliere comunale, di cui fino ad oggi il sindaco si è ostinato a non dare ufficialmente notizia al Consiglio, malgrado che le dimissioni del consigliere liberale, siano state notificate personalmente tramite un ufficiale giudiziario, è tornata di nuovo in discussione.

In seguito alle precedenti e insistenti richieste del compagno Gigliotti, Cioccetti, si è finalmente deciso a dare lumi. Il sindaco, dopo una capziosa disquisizione legale, ha finito col dare notizia di avere posto un quesito al ministero degli Interni e di attendere una risposta per poi informare il Consiglio.

Il compagno Natoli e il socialista Grisolia hanno chiesto formalmente che la questione delle dimissioni dell'on Cattani sia posta all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio, che è giudice naturale in una simile circostanza. Il sindaco ha preso impegno di portare in discussione la « questione ».

Come si ricorderà, l'on. Leone Cattani rassegnò le proprie dimissioni a seguito del rifiuto di Cioccetti di celebrare l'anno scorso, il XV anniversario della Liberazione di Roma.

Ricevimento alla Legazione bulgara

L'Incaricato d'affari di Bulgaria in Italia e la signora Ranghelova hanno offerto ieri sera un ricevimento nei saloni della Legazione, in occasione della Festa della cultura bulgara. Gli ospiti hanno ascoltato un concerto di scelti brani lirici, cantati da Maria Bohacek, soprano, Radka Gaeva mezzosoprano e Todor Kostov tenore, artisti del teatro lirico bulgaro, che hanno riscosso le vive congratulazioni di tutti i presenti.

Sono intervenuti membri del Corpo diplomatico, del Ministero Affari esteri, senatori, deputati, e molte personalità del mondo culturale romano.

In mattinata, tutti i membri della Legazione di Bulgaria con a capo l'Incaricato d'affari si erano recati a rendere omaggio alla tomba di San Cirillo deponendo una corona di fiori.

Movimentato episodio a Centocelle

Si fa largo con il bastone per baciare una ragazza

Ha stordito il fidanzato della malcapitata: è stato arrestato — Rissa gigante a Civitavecchia per due turiste — Cacciatori in lite a Torvajanica

Per baciare una ragazza a Centocelle, un contadino l'ha aggredita a bastonate sotto gli occhi del fidanzato. Due automobilisti, richiamati dalle grida della giovane, sono accorsi in aiuto dei due innamorati. L'aggressore è stato immobilizzato, disarmato del grosso bastone che stringeva fra le mani e consegnato alla polizia. Si chiama Pasquale Pinestro, è nato 30 anni fa a San Marcellino, in provincia di Caserta e da alcuni mesi vive a Roma: fa il tagliafieno all'ereporto di Centocelle. Da ieri mattina è rinchiuso in una cella di Regina Coeli: è accusato di violenza privata e atti osceni.

Il giovane lavorava per conto della ditta Anacleto Colombini con altri quindici tagliafieno. Ieri sera, alle 21,15, dopo una giornata trascorsa nei campi, camminava sulla strada che fiancheggia l'aeroporto di Centocelle con un amico, Giuseppe Santoro, quando all'improvviso si è allontanato con una scusa. Una cinquantina di metri lontano aveva notato una coppia di fidanzati: Filomena Ciforati, di 22 anni, abitante in via Casilina 378, e Francesco Scocca, di 24 anni.

Senza far troppi complimenti, il Pinestro, armato di un bastone, ha invitato la ragazza a farsi baciare. Il fidanzato della Ciforati dapprima è restato sorpreso, poi ha reagito: si è visto arrivare due bastonate nella schiena. La donna ha tentato di fuggire: è stata colpita al capo da una bastonata e afferrata dall'energumeno. Ha cercato di difendersi con uno strattone e c'è riuscita. Proprio in quel momento è sopraggiunta una 600 — con due automobilisti: essi si sono fermati, liberando la giovane. Poco dopo, è arrivata anche la polizia.

* * *

Per due belle turiste sudafricane, volentieri pugilato in massa a Civitavecchia, in cinquanta se le sono date di santa ragione per qualche minuto, fino al deciso intervento della polizia, che ha operato sette fermi. Effetto del caldo, senza dubbio: che se da ogni complimento « spinto » dovesse nascere una rissa, il mondo si trasformerebbe in un enorme ring.

I fatti sono questi. Al calar del sole dell'altra sera, una polverosa « Renault » s'è arrestata davanti al bar del signor Renato Perrice, in via Roma. Ne sono discese, freschissime nonostante le fatiche del viaggio, le giovani Mary Anderson e Rosalind Katrik, da Portland. Sono molto graziose e con i loro vestiti estivi, per noi ancora fuori stagione, hanno richiamato le eloquenti occhiate di alcuni romantici portuali: compiacciute, si sono sedute ad un tavolo esterno del locale e hanno ordinato una bibita, decidendo lì per lì di fare una sosta di qualche minuto.

Tutto procedeva nel migliore dei modi, quando davanti al bar s'è arrestato il camion targato Napoli 148727, con a bordo Ettore Pagano, di 30 anni, e Domenico Maresca, egli pure trentenne. I due non sono rimasti insensibili di fronte alle evidenti grazie delle turiste e hanno espresso la loro ammirazione a voce alta e in modo troppo sfacciatamente « pappagallesco ». Sono intervenuti alcuni giovani: sono volati alcuni pugni. Poi la rissa ha assunto proporzioni preoccupanti, con l'arrivo di rinforzi per entrambe le parti: e la polizia ha avuto il suo daffare per sedarla.

* * *

Ieri, ultimo giorno di caccia, a Torvajanica, due cacciatori hanno fatto a pugni per contendersi un « capanno ». Uno di essi — Pietro Pellegrini, di 45 anni, abitante sul viale della borgata Alessandrina 16 — ha dapprima minacciato con la doppietta e poi malmenato il giovane Ennio Bisori, abitante in via dei Sulpici 144.

La lite è stata sedata dai carabinieri, entrambi i cacciatori sono stati denunciati a piede libero.

E' nata Livia Piersanti

I compagni dott. Felice Piersanti e Liliana Panzarani sono lieti di annunciare la nascita della loro bella bambina che si chiamerà Livia.

A genitori e alla neonata, alla sorellina Serena giungano gli auguri più affettuosi della redazione e della intera stradone dell'Unità.

* * *

La casa dei compagni Italo Ciatano e Anita Masti è stata allietata dalla nascita di una bella pupa alla quale è stato imposto il nome di Tiziana. Ad Italo e Anita le nostre felicitazioni ed a Tiziana un avvenire sereno.

Spettacolare incidente

Camion nella scarpata mentre l'autista dorme

Un giovane autista, vinto dal sonno e dalla fatica, si è addormentato al volante: il camion sul quale si trovava si è rovesciato in una scarpata all'altezza del raccordo anulare. Tutte e tre le persone che viaggiavano sul veicolo sono restate leggermente ferite. Il carico di patate destinato ai mercati generali è finito in un prato.

Lo spettacolare incidente si è verificato l'altra notte. Il camion, targato Napoli 158599, era partito dalla città partenopea nel tardo pomeriggio. Lo guidava Raffaele Fuorto, di ventun anni, da Ponticelli. Con il giovane, nella stessa cabina, viaggiavano anche i napoletani Attilio Sonnino di 21 anni e Giuseppe Ambrosiani. Improvvisamente il « Leoncino » ha sbandato, ha divelto un paracarro ed è finito nel fossato. I tre passeggeri sono restati prigionieri e feriti nella cabina. Soccorsi da alcuni passanti, sono stati trasportati al Policlinico con un'auto di passaggio. Il più grave, il Fuorto, ha riportato ferite giudicate guaribili in una settimana.

E' morta la madre del compagno Francescangeli

E' morta ieri Amelia Madioni Francescangeli, madre del nostro compagno di lavoro Francesco, e suocera del compagno di lavoro Gino Poggi. Ai due cari compagni e alle loro famiglie, in questa triste circostanza, giungano le più fraterne condoglianze di tutto il collettivo dell'« Unità ».

* * *

E' morta la signora Maria Recinelli, madre del compagno Silipe Averso, della sezione Finocchio. Al compagno così duramente colpito nei suoi affetti, le condoglianze del partito e dell'Unità.

Oggi e venerdì dalle 13 alle 16,30

Sciopero alla SACET contro i licenziamenti

Un provvedimento inaccettabile quello deciso dalla società filiale della SRE e della Centrale

I dipendenti della SACET (Società per applicazioni e costruzioni elettriche e telefoniche) hanno deciso di effettuare per oggi, mercoledì, e per venerdì 27, uno sciopero dalle ore 13 alle 16,30, astenendosi, nelle due giornate, anche dal lavoro straordinario. La decisione è stata presa dopo che l'assemblea dei lavoratori, avendo ascoltato una relazione della segreteria provinciale della F.om sull'andamento delle trattative, svoltesi presso l'Unione industriali, sul licenziamento di 9 operai, dipendenti dalla SACET addetti alla installazione delle colonne montanti della SRE.

Il sindacato e i lavoratori respingono questi licenziamenti e chiedono che i 9 operai, molti dei quali alle dipendenze della SACET da 10-15 anni, siano reimpiegati nell'officina o assorbiti dalla SRE. L'azienda, invece, persiste nella sua decisione.

Occorre dire subito che questi licenziamenti, oltre che essere ingiustificati, sono anche inaccettabili. Le ragioni sono presto dette: la SACET non è altro che uno stabilimento creato dalla « Centrale » e dalla SRE (la quale, però, che anche la SRE e una filiazione della « Centrale ») nel lontano 1942. Fino al 1957 la fabbrica era installata presso la centrale termica della SRE, solo nel 1957 fu trasferita nella zona industriale, precisamente via Burroni. Questo stabilimento ha prodotto e produce ancora, per la massima parte, contatori per energia elettrica che la SRE installa nelle case degli utenti, per la misurazione dei consumi. La produzione di tali contatori è stata più che raddoppiata nel giro di pochi anni (da 55.000 pezzi nel 1955 si è passati, nel 1959, a 112.000 contatori) senza che l'organico del personale fosse aumentato.

Siamo dunque di fronte ad un caso limite di monopolio elettrico SRE e di conseguenza la « Centrale » che attingono a piene mani al bilancio dell'economia romana, attraverso la SACET avrebbero il coraggio di gettare sul lastrico 9 lavoratori, senza alcuna ragione plausibile, ovvero, una ragione sembra che esista, ed è quella della legge del massimo profitto.

Questi licenziamenti, difatti, farebbero parte di un ambizioso, quanto dannoso proposito della SRE, della « Centrale » e della SACET che intenderebbero, successivamente, licenziare altre novelle al quale di lavoratori, malgrado si sappia che essi sono dei progetti di espansione dell'azienda. Tutto ciò perchè si vorrebbe sostituire gran parte degli attuali dipendenti (che nel corso degli anni hanno conquistato un migliore trattamento e rispetto al contratto) con nuova mano d'opera, nell'evidente scopo di pagarla di meno.

Venerdì sciopero dei dipendenti della S.I.T.

Gli operai della Società Impianti Telefonici, azienda appaltatrice della TETI hanno deciso di proseguire l'azione sindacale sospendendo venerdì il lavoro per un'ora.

La prima astensione dal lavoro, di due ore, è stata fatta la settimana scorsa: degli operai della sede di Roma e delle filiali di Genova e Firenze, con la partecipazione del 95 per cento delle maestranze.

E' accadato

Niente scuse

Il tram scampanellò, ma la macchina non si mosse. Il tram scampanellò ancora. Niente. La macchina restò lì, ferma, come un sasso.

Il tram si dovette fermare, se non voleva arrotare la « seicento » e tagliarle via lo intero muso.

Scese il conducente, scese il fattorino, scesero anche i passeggeri. Attorno alla macchina si fermò un gruppo compatto di persone vocianti e imprecanti.

Nell'interno della « seicento » non c'era nessuno, naturalmente. E la macchina era stata lasciata in sosta proprio sotto il cartello che la sosta stessa autorizzava a piene lettere. Solo che lo sconosciuto autista non aveva fatto i conti con il binario del tram che passa proprio in quel punto. Non se n'era accorto affatto.

Ed ora il grappolo di folla all'uscita del sottopassaggio di Santa Bibiana aumentava sempre di più. Spirava aria di linciaggio, come sempre accade quando la folla cerca un capro espiatorio senza trovarlo. Occhiate turibonde venivano dardeggiate in giro alla ricerca del colpevole.

— Ma dico io! Ma dico io! — continuava ad esclamare un signore compitissimo, grasso, con la faccia paonazza.

Proprio in quel momento arrivò un tipo tutto affannato. Magrolino, pallido, cercava faticosamente di farsi largo a colpi di gomito. E continuava a ripetere: — Che è successo? Che è successo?

La folla, innanzi a lui, continuava a fare muro.

Poi qualcuno disse: — Eccolo, è lui!

E arrivò la prima sberla, rapida e cattiva, che risuonò sulla guancia del tipo magrolino come una fucilata.

— Brutto puzzone! — strillò una donna. — Sono tre quarti d'ora che stiamo qui, fermi come tanti salami, per colpa sua!

— Si credono i padroni del mondo, si credono!

E arrivò la seconda sberla, poi la terza.

— Perchè? Perchè? — piagolava, guardandosi attorno smarrito, il tipo piccolo e magrolino mentre la morsa della folla si faceva sempre più minacciosa.

— Suonatecielele, così impara a lasciare la macchina in mezzo al binario! — gridò qualcuno.

— No! Per favore, no! — gridò ancora il piccolino, riparandosi alla meglio dai colpi che infittivano.

Poi si mise a piangere.

— Ma non è mia quella macchina! — gridò ancora.

— Come?

— Non è mia. La mia è quell'altra, quella parcheggiata di fronte al bar. Son venuto a vedere che era successo. Credevo a un incidente.

Allora tutti si allontanarono dal tipo piccolo, che continuò ad asciugarsi il sudore dalla faccia con la manica della giacca. Tutti se ne andarono a capo basso, un po' vergognosi. E nessuno chiese scusa.

romoletto